

LIBRI. La celebre arpista presenta oggi pomeriggio alla Feltrinelli la sua autobiografia. «Un percorso bellissimo ma non sempre facile, tra la musica e i miei affetti»

Elena Zaniboni: «Racconto una vita che ha toccato tante corde»

PALERMO

Afferrare le note, un universo di note e impigliarle nella rete dei ricordi: è questa un'autobiografia? *Le corde dell'anima*, per Elena Zaniboni che in aureo fulgore rimanda un'immagine di seduzione dalla copertina della sua autobiografia (*Una vita per l'arpa*, pagine 140, **edizioni Curci**) che sarà presentata oggi alle 18 alla Libreria Feltrinelli, relatori Salvatore Aiello e Marco Betta, moderatore Giovanni Pepi.

●●● **Che cosa prova sfogliando le pagine della sua autobiografia: meraviglia, emozione, nostalgia?**

«Nostalgia no, perché? Emozione senz'altro perché da ciascuno degli incontri che ho avuto l'occasione di fare c'è la possibilità d'imparare. L'arpa era considerata uno strumento di nicchia. Sono contenta di averla stabilizzata ma non mi sembra di aver fatto tanto, anzi avrei voluto fare molto di più».

●●● **Un'arpa mobilissima la sua,**

dalla Scala a Salisburgo, Mosca, New York, tanti autori, dal Settecento al giorno d'oggi. Rileggendo queste pagine, un condensato di vita, prova il piacere di offrirlo agli altri? «Uno dei motivi per cui le ho scritte è d'incitare i giovani a continuare per questa strada anche se sono consapevole che il momento è molto difficile».

●●● **Il disegno della sua esistenza è ricco, con un'armonia tra le singole tessere. Il dominio dell'arpa non è tirannico perché lascia spazi alla quotidianità degli affetti. Un equilibrio complicato?**

«È un funambolismo. Per questo sono grata a mio marito che mi ha sempre agevolato - con due figlie piccole gli imprevisti non sono rari - rassicurandomi e inducendomi a partire».

●●● **Impresa faticosa quella di affermarsi al femminile al di là delle angeliche apparenze?**

«È stato faticoso. Quando ho cominciato, tranne qualche rara eccezione, non c'erano donne che viaggiavano da sole. In teatro poi quello che conta è la qualità, la preparazione. Oggi mi

rendo conto che gli uomini sono disorientati».

●●● **Dal palcoscenico alle aule di lezione con tantissime allieve, prima a Palermo al Conservatorio Bellini, poi a Roma all'Accademia di Santa Cecilia. Un'esperienza impegnativa e stimolante dato che insegnare in realtà è anche un'opportunità di confronto?**

«Un'esperienza molto bella, ma naturalmente. Ho sempre avuto un buon rapporto con le allieve che continua anche se si sono diplomate da molti anni».

●●● **Uno spazio del libro l'ha dedicato a queste sue giovani arpiste. Tanti nomi, Paloma, Adalgisa, Orsola, Marzia, Giuditta, Darica. Un universo solo femminile, per l'arpa?**

«Ho avuto un solo allievo, laureato, molto colto, che è diventato frate a Montecassino. L'ho incontrato a Parma di recente per la presentazione del mio libro».

●●● **Tempo di bilanci?**

«Si cerca di acchiappare la verità frammento dopo frammento, a piccoli passi, e così alla fine si compone il mosaico della nostra vita». (*SPA*)



L'arpista Elena Zaniboni: oggi la presentazione del suo libro alla Feltrinelli

